



Strade killer, terza vittima in pochi giorni: perde la vita Alessandro Palazzo

Il 26enne di Campobasso era con tre ragazzi a bordo dello Stelvio che si è scontrato con una Mercedes al bivio di Lucito, indagati i conducenti

CAMPOBASSO. Ancora sangue sulle strade molisane. Un bilancio pesantissimo, simile ad un bollettino di guerra, quello che si è registrato negli ultimi giorni. Dopo il frontale di martedì scorso lungo la statale 16, all'altezza di Petacciato, che è costato la vita ad Asmir Battista di appena

21 anni e al 48enne Marco Di Palma, giovedì sera intorno alla mezzanotte un altro spaventoso incidente, questa volta sulla Bifernina al chilometro 41,600 nei pressi nel bivio di Lucito. A perdere la vita un altro giovane di Campobasso, Alessandro Palazzo. Il 26enne era a bordo dell'Alfa Romeo

Stelvio che si è scontrato violentemente con una Mercedes finendo poi la sua corsa contro il guardrail. Dopo l'impatto l'auto ha preso fuoco ma le fiamme sono state domate dai Vigili del fuoco di Campobasso che hanno estratto dai veicoli gli occupanti. Il 26enne sedeva sul sedile passeggeri posteriore e purtroppo è morto sul colpo. Gli al-



tri tre occupanti sono stati invece trasportati dai sanitari del 118 al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli: una ragazza, da quanto si apprende, ha subito un delicato intervento chirurgico, mentre un altro giovane di 30 anni ha ri-

portato un grave politrauma e numerose fratture. Miracolosamente illeso, invece, l'altro ragazzo che è stato portato nella struttura sanitaria di contrada Tappino solo per accertamenti. Ferito pure il conducente delle Mercedes, un

uomo di circa 65 anni, ma per fortuna non è in pericolo di vita.

Spaventoso lo scenario che i soccorritori si sono trovati davanti: lo Stelvio divorato dalle fiamme, pezzi di carrozzeria disseminati per diversi metri lungo la carreggiata. Gli uomini del 115 hanno lavorato diverse ore per mettere la strada in sicurezza, mentre i carabinieri del Nucleo Radiomobile di Larino e Campobasso hanno effettuato tutti i rilievi del caso. Spetterà a loro ricostruire la dinamica dell'incidente e accertare eventuali responsabilità. Intanto la Procura di Campobasso, come atto dovuto, ha aperto un fascicolo per omicidio stradale. Sul registro degli indagati sono stati iscritti i conducenti delle due auto.

La salma di Alessandro Pa-

lazzo è stata invece trasferita all'obitorio del Cardarelli a disposizione dell'autorità giudiziaria che, con molta probabilità, nelle prossime ore disporrà l'esame autoptico.

La tragica notizia si è diffusa rapidamente in città, sconvolgendo ulteriormente una comunità già provata dalla scomparsa di Asmir e Marco. Alessandro Palazzo era molto conosciuto a Campobasso, insieme alla sua famiglia gestiva una nota pizzeria. Tutti lo ricordano come una persona sempre disponibile, dentro e fuori il luogo di lavoro, un ragazzo sorridente con la passione per le moto. La famiglia ha nominato anche un consulente legale, l'avvocato Sabino De Benedictis dello Studio A3, che ha affidato l'incarico ad un perito di parte per l'autopsia.



L'annuncio del segretario del sindacato Spp Aldo Di Giacomo, ma la 'violenza' corre in cella Criticità in carcere, arrivano i rinforzi Nuovi agenti penitenziari in Molise

CAMPOBASSO. Potenziamento dell'organico con l'imminente arrivo di nuovo personale nelle carceri molisane, episodi di violenza negli istituti penitenziari e ulteriori proposte di iniziativa da assumere a livello nazionale. Sono alcuni dei temi che il segretario generale del sindacato di Polizia Penitenziaria S.P.P. Aldo Di Giacomo snocciolerà stamane nel corso di una conferenza dinanzi alla casa di reclusione di Campobasso. Un problema, quello del sovraffollamento delle carceri e della carenza di personale, che va avanti da anni, in Molise come nel resto d'Italia, come evidenziato anche nel rapporto di Antigone. Sul fronte della Penitenziaria, invece, gli ultimi dati illustrati in occasione dell'anniversario della fondazione del corpo, parlano di un'atti-

vità molto complessa, che si è svolta nel particolare contesto pandemico che, se da un lato ha messo a dura prova la tenuta del sistema penitenziario, dall'altra ha ridato al carcere la giusta centralità nel tema della giustizia, della legalità e della

sicurezza. Nel distanziamento imposto, per paradossale, è cresciuta e si è rafforzata la rete di legami tra il carcere ed il territorio. Basti pensare al diuturno lavoro messo in atto per l'allocatione nelle carceri molisane

dei soggetti provenienti dalla libertà al fine di garantire la pronta esecuzione dei provvedimenti restrittivi e, al contempo, il rispetto dei protocolli sanitari. L'obiettivo è stato raggiunto grazie ad un lavoro di squadra tra tutte le forze di polizia e alla supervisione del provvedimento di Roma.

Questi difficili anni di pandemia hanno cambiato il modo di lavorare e l'approccio ai problemi di ordine e sicurezza degli istituti, basti pensare all'istituendo Gruppo di Intervento Rapido della Polizia Penitenziaria per il Molise - sul solco di quelli già costituiti nel Lazio e nell'Abruzzo - la cui operatività è stata testata nel febbraio scorso in occasione di una complessa operazione di perquisizione straordi-

naria presso la Casa Circondariale di Campobasso. Sempre in materia di sicurezza nel corso dell'anno sono stati licenziati, nelle prefetture di competenza, per tutti e tre gli istituti della regione Molise i piani provinciali per la gestione degli interventi a seguito di manifestazioni di protesta e disordini negli istituti penitenziari.

Il periodo di pandemia non ha determinato solo un riacutizzarsi delle tensioni all'interno delle carceri, ma è stata anche un'occasione per accelerare il processo di innovazione tecnologica con l'ampliamento delle sale di multimedioscopia e la partecipazione a distanza ai dibattimenti per detenuti di particolare pericolosità, il potenziamento delle Sale Regie Operative e della connessa automazione, l'acquisizione di nuovi strumenti di controllo per contrastare l'introduzione di apparecchi per le comunicazioni illecite. In particolare su questo ultimo fronte importante è stato l'impegno messo in atto dalla polizia penitenziaria molisana con il rinvenimento di oltre 20 apparecchi telefonici nell'ultimo anno e la relativa segnalazione all'Autorità Giudiziaria in considerazione della recente entrata in vigore dell'art. 391 ter c.p. che punisce il possesso e l'uso di dispositivi per la comunicazione all'interno del carcere.

